



III edizione
Convegno Internazionale



CIRCO SOCIALE: UN'ALTRA RISORSA

Strumenti di integrazione culturale

Identità e diversità nell'epoca delle nuove migrazioni

Sabato 22 Aprile

10.30: Sistema di accoglienza per richiedenti asilo. Esperienze di circo sociale nel centro di accoglienza Arci Lecce. Chiara de Pascalis, Ass. Cirknos e Arci Lecce

Abstract

In materia di accoglienza è la logica emergenziale ad aver guidato gli interventi normativi degli ultimi vent'anni. Le ultime scelte legislative invece sono state orientate verso la creazione di un sistema maggiormente flessibile rispetto ai bisogni di quanti entrano nel circuito di accoglienza.

L'attuazione delle direttive europee ha permesso qualche passo in avanti rispetto alle nuove norme sull'accoglienza ed il riconoscimento della protezione internazionale oltre che innalzare gli standard qualitativi offerti nelle varie strutture.

In questa ottica si è sviluppata una maggiore attenzione alle attività formative e ricreative che i beneficiari dei progetti svolgono durante i periodi di permanenza all'interno delle strutture.

In questo contesto si parlerà nel dettaglio delle attività e dei laboratori di circo sociale che vengono portati avanti in un centro per minori richiedenti asilo in sud Italia, mettendo in luce da una parte i benefici che si sono riscontrati nel percorso personale dei ragazzi coinvolti e dall'altra le criticità affrontate e da affrontare.

Chiara de Pascalis

Inizia giovanissima il suo percorso di formazione teatrale frequentando seminari e laboratori tenuti dalla compagnia Koreja di Lecce. Prosegue i suoi studi attoriali frequentando centri di formazione tra cui il La Fabbrica dei Gesti (S. Cesario, Lecce), il Centro Teatrale Umbro (Gubbio), La Scuola Sperimentale dell'Attore (Pordenone) e la National Academy of Chinese Theatre Arts (Pechino). Si laurea in Lingue e Letterature Straniere con una tesi comparativa tra Commedia dell'Arte e Opera di Pechino. Si avvicina negli anni al mondo del circo e alle discipline aeree, intraprende un percorso come operatrice di circo ludico educativo e circo sociale. È attualmente Vicepresidente dell'Accademia Mediterranea dell'Attore e insegnante di arti circensi e cofondatrice della scuola di circo CIRKNOS di Lecce. Dal 2015 lavora presso un progetto di

accoglienza FAMl per Minori Stranieri Non Accompagnati curando in particolar modo la programmazione di attività ludico-ricreative e di sensibilizzazione utili all'integrazione e all'inserimento sociale.

10.45: Flussi migratori degli ultimi 30 anni e le nuove generazioni. Sonila Tafili, Ass. IParticipate, Firenze

Abstract

Nel 2016, secondo il "Dossier statistico immigrazione" gli stranieri residenti sono 5.025.153, circa l'8% della popolazione. La storia dei flussi migratori è caratterizzata dalla prevalenza di 5 comunità nel territorio nazionale tra le quali la comunità romena, albanese, marocchina, cinese e ucraina le quali hanno avuto negli anni numeri diversi e hanno visto prevalere alcune sulle altre. Cosa sono però i flussi migratori e quale tipologie di immigrazione includono?

Ogni giorno tantissime persone decidono di attraversare il mare, prendere un aereo e trasferirsi in un altro paese. Cosa spinge queste persone a migrare? Come si può guardare all'immigrazione con uno sguardo nuovo?

Chi sono le nuove generazioni di italiani? Qual è l'attuale legge sulla cittadinanza e come l'approvazione della nuova riforma riconoscerebbe quasi un milione di bambini nati e/o cresciuti in Italia.

Sonila Tafili

Presidente dell'Associazione di volontariato "IParticipate" e laureanda alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Firenze.

Da anni mi impegno nel sociale collaborando con varie realtà associative nel campo dell'immigrazione, cercando tramite varie iniziative di diffondere la cultura della tolleranza e della non discriminazione.

11.30: Il modello di accoglienza diffusa ed il coinvolgimento della comunità locale. Andrea Mayer, Oxfam Italia

Abstract

Molti richiedenti asilo accolti in Italia sono ospitati in luoghi periferici e isolati che non consentono di sviluppare contatti con le comunità del territorio; spesso le persone accolte non ricevono un'assistenza adeguata, dal punto di vista linguistico-culturale, legale, socio-sanitario e, anche a causa di una scarsità di opportunità proposte, si trovano ad essere sfruttati come lavoratori in nero, senza alcun rispetto dei loro diritti di base.

È a partire da questa constatazione che Oxfam Italia ha deciso di sviluppare in Sicilia e in Toscana programmi di supporto a richiedenti asilo e rifugiati incentrati sul modello dell'accoglienza diffusa, che vede nel coinvolgimento dell'intera comunità locale la chiave di volta per la realizzazione di percorsi di autonomia ed integrazione.

Percorsi questi, che si realizzano grazie all'interazione con associazioni, organizzazioni di volontariato, realtà sportive, culturali e ricreative, patronati, agenzie per il lavoro, ecc. e che sono finalizzati da un lato all'acquisizione di tutte quelle competenze necessarie per inserirsi nel mercato del lavoro e più in generale nella società italiana e dall'altro alla messa in campo di in una vera e propria operazione di "ridefinizione culturale" che coinvolge tutta la comunità.

Andrea Mayer

Per Oxfam Italia è responsabile del progetto di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati nella provincia di Firenze.

12.00: Il circo sociale come motore interculturale. Emmanuel Bochud e Mariano Lopez, Cirque du Monde, Cirque du Soleil

Abstract

Cirque du Monde è un programma del Cirque du Soleil che promuove l'utilizzo delle arti circensi come mezzo di intervento con i giovani in situazione di rischio, un approccio conosciuto come circo sociale.

Con l'obiettivo di favorire lo sviluppo personale e sociale di questi giovani, Cirque du Monde focalizza le proprie azioni sulla formazione di praticanti, sul supporto alle organizzazioni di circo sociale, e sull'informazione relativa ai benefici del circo sociale.

D

- Presenteremo il programma Cirque du Monde a livello internazionale
- Condivideremo l'esperienza interculturale di Cirque du Monde in diversi progetti
- Discuteremo il modello interculturale del Cirque du Soleil e le sfide che pone

Emmanuel Bochud

Leader - Program and Partnership - Community relation for *Cirque du Soleil*

Con una laurea in Animazione e Ricerca Culturale (Cultural Animation and Research) ottenuta presso la Université du Québec à Montréal, Emmanuel Bochud inizia la sua carriera professionale come artista di strada in Quebec. Da allora, ha lavorato per diverse, rinomate compagnie e festival.

Coltivando contemporaneamente la sua altra passione, quella del circo per il cambiamento sociale, Emmanuel ha lavorato come formatore di circo sociale negli ultimi 20 anni. Ha viaggiato il mondo insegnando le arti circensi a giovani a rischio con Cirque du Monde, il programma sociale del Cirque du Soleil.

Dal 2010 lavora a tempo pieno per Cirque du Soleil, dedicandosi interamente alla sua prima passione: il circo sociale. Da allora, ha occupato diversi ruoli all'interno dell'organizzazione, tra cui quello di referente per il programma di formazione del Cirque du Monde.

Ad oggi, Emmanuel è il Leader del Programma e Partnership per le relazioni con la comunità per il Cirque du Soleil. Tra le sue responsabilità, quella di sviluppare i progetti di Cirque du Monde nel mondo.

Mariano Lopez

Mariano ha ottenuto una laurea in psicologia presso l'Università del Quebec a Montreal e ha accumulato più di 25 anni di esperienza nel campo dell'intervento sociale, lavorando specificamente sulla prevenzione del suicidio e la tossicodipendenza. Nel 2006 partecipò alla «Antartica Mission», una spedizione ambientalistica su barca a vela della durata di un anno, come specialista per la salute mentale dell'equipaggio.

Da 10 anni fa parte del team di formatori del programma di circo sociale del Cirque du Soleil, e viaggia in tutto il mondo per formare istruttori di circo e operatori sociali impegnati in progetti di circo sociale. Collabora inoltre con il comune di Montreal in programmi di formazione sul lavoro di gruppo e la cooperazione come modalità di prevenzione dello stress o altre forme di disagio.

14.30: La pratica dell'incontro, per ridefinire un orizzonte di speranza e capacità. L'approccio alla mediazione di Pedagogia per il Terzo Millennio. Marco Benini, Fondazione Patrizio Paoletti

Abstract

In questo tempo storico le nostre vite e le nostre società sono attraversate, anche in modo violento, dalla sfida della multiculturalità e della complessità.

Le nostre radici culturali, sottoposte a sfide così intense e impreviste, presentano un'evidente difficoltà di aggiornamento alimentando fenomeni di sofferenza sociale diffusa, di stress ed insicurezza.

Assistiamo così ad un movimento di sublimazione e difesa di tutte quelle identità culturali ed individuali che si sentono minacciate dalla crescente complessità che questa sfida rappresenta.

Tuttavia come società possediamo gli strumenti culturali e scientifici che ci permettono di affrontare con successo questa condizione, volgendo una situazione, ormai pericolosamente instabile, in una nuova posizione di vantaggio comune e globale.

Partendo dall'approccio di Pedagogia per il Terzo Millennio, l'intervento si pone l'obiettivo di evidenziare alcuni processi linguistici, cognitivi ed emotivi che regolano la costruzione dei linguaggi nella famiglia umana. La conoscenza, anche parziale, di questi meccanismi rappresenta infatti uno strumento di intervento socio-educativo specifico che permette ad operatori specializzati e persone comuni di ridefinire le problematiche sollevate dalle incongruenze culturali, ricollocando il potenziale conflitto in un orizzonte di speranza e capacità per il singolo e per l'insieme.

Marco Benini

Pedagogista laureato all'Università degli Studi di Verona, direttore dei progetti socio-educativi della Fondazione Patrizio Paoletti si occupa di scolarizzazione, formazione di

educatori, insegnanti e caregivers, coordina progetti di ricerca neuroscientifica a supporto dell'innovazione in campo pedagogico. Matura esperienze nel campo di progetti per l'infanzia disagiata in Italia, in ambito internazionale è responsabile del programma Scuole nel Mondo. È stato relatore in convegni e tavoli tematici presso il Senato della Repubblica Italiana, il Parlamento Europeo, l'Università La Sapienza di Roma, l'Università degli Studi di Padova, l'Università degli Studi Roma Tre e l'Universidad Científica del Perú. È docente presso l'Alta Scuola di Pedagogia della Fondazione Paoletti e socio dell'Associazione Nazionale Pedagogisti Italiani.

15.30 – 17.00: Tavoli di lavoro e panel tematici

Quali spazi per il circo e per l'arte nelle vite dei migranti in Italia?

Coordina: Natalia Bavar, CirkFantastik

Partecipano: Sociolab Ricerca Sociale e Zaches Teatro; Ass. Cirknos e Arci Lecce; Saltimbanco scuola arte del circo; Circo all'inCirca.

MigrAzioni#Scandicci. Giulia Maraviglia e Luana Gramegna, Sociolab e Zaches Teatro -

Abstract

Progetto di Zaches Teatro sulla coesione sociale che, attraverso il teatro di figura e la danza, ha lavorato sul concetto di comunità partendo dall'accoglienza di profughi e richiedenti asilo provenienti dall'Africa subsahariana e accolti nel territorio di Scandicci.

Il progetto ha portato alla costruzione dello spettacolo "Sandokan", un riadattamento del testo di Salgari "Le tigri di Mompracen" realizzato da un gruppo di 14 richiedenti asilo e in scena al teatro studio Mila Pieralli di Scandicci il 10 e 11 marzo 2017. Progetto realizzato da Zaches Teatro, in coproduzione con il Teatro della Toscana, con la collaborazione di Sociolab e con il patrocinio del Comune di Scandicci.

Giulia Maraviglia

Sociologa esperta di metodi e tecniche della sociologia visuale, da anni fa ricerca sociale attraverso le immagini e in particolare lavora con la produzione delle immagini come modalità partecipativa per coinvolgere gli abitanti nella riflessione sulla qualità della vita e dello spazio.

Avendo accumulato una decennale esperienza nella progettazione e conduzione di processi partecipativi, lavora oggi presso Sociolab – cooperativa con sede a Firenze – come ricercatrice e facilitatrice senior, e si occupa in particolare di spazio pubblico, riqualificazione e rigenerazione urbana, piani di sviluppo territoriale, qualità della vita, immigrazione e politiche pubbliche.

Luana Gramegna

Coreografa, regista, danzatrice e attrice. Nel 2007 ha fondato la compagnia Zaches Teatro. Ha studiato danza classica presso la "Royal Academy of Dancing" di Salonicco (GR). Nel 2000 ha conseguito il Diploma di formazione dell'Attore e Drammaturgia della

Danza, presso il Lenz Rifrazioni di Parma. Si è formata come danzatrice, attrice e coreografa con alcuni tra i maggiori maestri contemporanei. Come attrice/danzatrice lavora con importanti compagnie quali Societas Raffaello Sanzio, Workcenter di Grotowskij, Living Theatre, Compagnia Virgilio Sieni. Come coreografa collabora con il teatro Kukol' di Ekaterinburg (Russia) e la compagnia Sayeh Theatre di Tehran (Iran). Tiene regolarmente workshop di danza contemporanea, teatro fisico e uso della maschera teatrale in Italia e all'estero.

Social Circus Summer Camp (gruppi estivi libertari interculturali) e Interculturale/Internazionale Festival. Chiara De Pascalis, Ass. Cirknos e Arci Lecce

Abstract

Il social Circus Summer Camp è un campo estivo residenziale previsto per il mese di luglio in un campeggio tra gli uliveti vicino ai Laghi Alimini (Otranto, LE) che utilizza il circo e la musica (in particolare il reggae) come importanti momenti aggregativi con finalità educative e ludico-ricreative.

Se da una parte le attività di circo saranno volte a stimolare la creatività, la libera espressione, potenziare l'autostima e aumentare il senso di rispetto e cura degli altri; dall'altra la musica e in particolar modo il reggae (genere particolarmente seguito e apprezzato dalla maggior parte dei ragazzi ospiti dei centri di accoglienza di origine africana e dai ragazzi che frequentano il Salento in estate) favorisce e facilita un processo di socializzazione e comunicazione.

Il festival Interculturale/Internazionale si terrà invece a Lecce dal 30 ottobre al 3 novembre 2017 con la direzione artistica di Franco Ungaro (Accademia Mediterranea dell'Attore). Ha come obiettivi principali quello di collegare creatività e inclusione sociale, sviluppando la integrazione fra persone di differente condizione fisica e sociale e di differente provenienza geografica attraverso lo scambio interculturale di conoscenze ed esperienze. Il festival intende quindi favorire l'incontro e il confronto serrato fra culture diverse e fra stili di vita diversi, veicolare valori e principi basati sul dialogo interculturale, sulla partecipazione attiva dei cittadini, coniugare la valorizzazione del patrimonio culturale e la qualità delle produzioni artistiche attivando scambi e collaborazioni internazionali con Paesi Europei ed extraeuropei.

Il tema della prima edizione sarà focalizzato sulle politiche colonialistiche europee come causa dei fenomeni immigratori.

Il programma (in via provvisoria) prevede la presentazione di spettacoli di teatro, circo, danza, musica, cinema, arti visive e reading letterari in contesti di particolare interesse storico-architettonico (ex Monastero Olivetani, Palazzo Celestini, Parco Belloluogo, Parco Rudiae).

L'altra faccia dell'immigrazione. Enrico Pellegrini, Saltimbanco scuola arte del circo.

Abstract

L'altra faccia dell'immigrazione è un percorso volto all'integrazione sociale dei richiedenti asilo politico presenti sul territorio Livornese. La vita all'interno dei centri di prima accoglienza, non è affatto semplice, tante persone di diverse culture e religioni sono involontariamente costrette ad abitare insieme e le difficoltà quotidiane da affrontare sono molte. Gli utenti coinvolti nel progetto, avranno la possibilità di partecipare a 15 incontri, volti ad apprendere le tecniche di base dell'acrobatica a terra, degli equilibristi, della giocoleria e del teatro.

Gli obiettivi sono diversi, il primo è quello di educare gli ospiti dei centri alla cooperazione, alla solidarietà e al rispetto, utilizzando la pedagogia delle arti circensi, per fornire strumenti e opportunità che arricchiscano i partecipanti e che migliorino la qualità dei rapporti e della vita quotidiana. Sviluppando e valorizzando in loro abilità e competenze artistiche, avvicinarli alla cultura, offrire loro forme di espressione alternative, sperimentando il corpo come strumento di comunicazione. Il secondo obiettivo è quello di favorire l'incontro con la comunità locale ed il territorio, usufruendo di spazi comuni e di libero accesso a tutti i cittadini. Attingendo alle competenze acquisite durante il percorso, predisporre uno spettacolo che offra l'occasione ai partecipanti di poter condividere ed esprimere emozioni, vissuti, speranze di questi giovani con la comunità locale, un momento per riflettere ed andare oltre ai classici luoghi comuni, una parentesi che sia da ponte tra due culture diverse favorendo l'apertura e l'accoglienza verso l'altro.

Enrico Pellegrini

Si avvicina al mondo del circo in veste di clown di corsia ospedaliero. In seguito al terremoto dell'Aquila avvenuto nel 2009, nei mesi da aprile a marzo 2010 Enrico partecipa attivamente al progetto Vip Italia per l'Abruzzo, svolgendo ogni mese servizi e spettacoli di clownerie e clownterapia in piazze, campi di accoglienza e case di riposo. Dal 2010 al 2014, a fronte di un corso specialistico, si impegna a gestire gli allenamenti formativi del gruppo dell'Associazione di clownterapia Vip Livorno Onlus. Nel 2011 si iscrive al corso universitario per lo studio delle attività motorie applicate alle arti circensi, rivolto ad operatori di circo per bambini e ragazzi, organizzato dall'associazione Giocolieri&Dintorni in collaborazione con l'università Tor Vergata di Roma. Assume competenze pedagogiche sulle applicazioni delle arti circensi e sulla metodologia di insegnamento.

Nel 2013 insieme ad Aeneah Ochaka (Asante Kenya Acrobats) fonda l'associazione Scuola arte del circo Saltimbanco, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo delle arti circensi sul territorio Labronico. Enrico coordina interventi di strada, utilizzando la figura del clown come strumento di comunicazione, nei parchi cittadini e all'interno delle ludoteche comunali situate nei quartieri disagiati della città Livornese. A settembre 2015 diventa responsabile del progetto di accoglienza dei richiedenti asilo politico per la Coop sociale Giococittà, e nel 2016 co-organizzatore dei progetti di circo sociale dell'associazione Saltimbanco.

Accoglienza e circo sociale in Friuli. Alessandro Papa, Circo all'inCirca.

In Friuli vi è la IV Frontiera, ovvero quella di Tarvisio (la prima frontiera che i richiedenti asilo pakistani e afgani incontrano nella rotta balcanica). In regione, dati i grossi numeri di persone coinvolte, vi sono molti progetti di accoglienza attivati non solo dallo

stato (MARE NOSTRUM per la prima accoglienza e SPRAR per la seconda) ma anche dal comune di Udine (AURA per la prima accoglienza).

Ormai quasi ogni paese, in base alla popolazione, ospita una comunità di richiedenti asilo. Nonostante la vicinanza fisica tra richiedenti asilo e residenti la percezione generale è che si faccia molta fatica a capire, e quindi accogliere, i nuovi vicini di casa.

In questo contesto abbiamo impostato una collaborazione con le agenzie del territorio che si occupano di accoglienza per trasformare quest'ultima in non solo interazione ma anche integrazione, attraverso un progetto di circo intitolato "ospi-tea".

Gli incontri più prettamente performativi saranno preceduti da due incontri rivolti alla popolazione: uno in cui si espone la cultura da cui provengono i richiedenti asilo, la religione e le usanze, per evitare i più banali e tuttavia frequenti malintesi, e un altro dedicato alla testimonianza di un giovane ragazzo che racconterà i motivi per cui è scappato e cosa ha affrontato durante il viaggio. A conclusione di questo percorso di conoscenza e collaborazione tutti i partecipanti saranno invitati a un evento finale a Udine in cui si proporrà un'esperienza teatrale volta alla riflessione, per una testimonianza di una convivenza possibile e arricchente.

Alessandro Papa

Laureato in Educazione Professionale con la tesi "il circo sociale, uno strumento educativo per combattere il drop out scolastico". Il primo contatto con il circo risale alla prima superiore e una volta intrapreso un percorso di studi strettamente sociale capisce subito la forza che può provenire dall'unione di questi due mondi: educativo e circo. Ha utilizzato il circo sociale in varie aree, tra le quali: dipendenze, minori in disagio, disabilità marginalità. Ad oggi lavora all'interno del progetto Mare Nostrum per la prima accoglienza dei richiedenti asilo, oltre a seguire la parte sociale dell'Associazione Circo all'inCirca.

Quest'ultima nasce come collettivo di giovani artisti, dall'esigenza di una narrazione creativa a servizio della gente. Il gruppo si è costituito come Associazione nel 2010 e ha creato una compagnia stabile che conduce il proprio lavoro e la propria ricerca sugli orizzonti del teatro fisico, del circo contemporaneo, della disciplina sportiva applicata alle arti, ma non solo. La metafora del circo fa da sfondo agli itinerari di ricerca che attraverso competenze professionali di diverso valore artistico e pedagogico conducono il Circo all'inCirca anche sui terreni dell'impegno sociale, espressione primaria della ricerca di Bellezza cui i componenti dell'Associazione si fanno carico.

Integrazione, scuola e educazione

Coordina: Maria Teresa Cesaroni, AltroCirco

Partecipa: Ass. Iparticipate, Firenze

**Integrazione linguistica e culturale degli studenti con cittadinanza non italiana.
Sonila Tafili, Ass. Iparticipate.**

Abstract

Sono più di 500mila i bambini e ragazzi nati in Italia da genitori stranieri e circa 900mila in totale i minori con cittadinanza non italiana che vivono in Italia.

Questi bambini non hanno le stesse barriere linguistiche e culturali dei loro genitori. Anzi, si esprimono nel dialetto dei loro coetanei italiani, ne padroneggiano i codici culturali, vivono in Italia l'intero percorso di socializzazione. Proprio per questo la loro riuscita scolastica, la loro inclusione, le possibilità per esprimere la propria identità e la loro partecipazione alla vita civile diventano indicatori molto sensibili delle reali opportunità di integrazione sociale ed economica.

Towards an international network of social circus projects with migrants / Verso una rete internazionale di progetti di circo sociale con i migranti

Coordina: Ilaria Bessone, AltroCirco (tavolo in lingua inglese)

Partecipano: Cirque du Monde; Cabuwazi Grenzkultur; Sirkane, Turkey and Iraq Social Circus school; Sirkus Magenta.

Circo Sociale in Turchia e Iraq. Pinar Demiral, Sirkhane Social Circus School

Abstract

Sirkhane è una scuola di Circo Sociale fondata dalla Art Anywhere Association nel 2012 nell'Anatolia sud-orientale, una regione in cui è dura essere bambini. La missione di Sirkhane è quella di offrire un ambiente sicuro, amichevole e accogliente per i bambini colpiti dai conflitti, rimpiazzare la loro infanzia danneggiata con la felicità e arricchire la loro immaginazione con i colori della pedagogia del circo sociale. La guerra civile siriana ha creato una crisi del sistema educativo del Medio Oriente. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) stima che meno del 40% dei bambini siriani rifugiati frequentano un percorso scolastico formale.

Il futuro della Siria dipende da questi bambini, mentre si sta invece creando una generazione perduta. Urge alleviare questa situazione con strategie educative innovative per coordinare gli sforzi, condividere conoscenza, prendere decisioni basate sulle condizioni esistenti, migliorare l'efficacia e l'efficienza, e sollecitare risorse. La scuola di circo sociale Sirkhane porta avanti attività in Turchia e Iraq. Gli allievi giocano, imparano e insegnano ai propri compagni. I bambini hanno l'opportunità di collaborare e costruire amicizie con ragazzi e ragazze di diverso genere, società e cultura. In questo, manifestano pace, armonia, apertura mentale, diversità e allegria nelle proprie comunità locali e globali.

Pinar Demiral

Co-coordinatrice dei progetti di circo sociale di Her Yerde Sanat, Sirk Hane Mardin e Sirk Hane Iraq, in Turchia e Iraq.

Rafael Jack Sánchez McGuirk

Educatore e formatore di circo sociale della Scuola di Circo Corsaro di Napoli, volontario presso Sirkhane.

L'integrazione di bambini rifugiati a Berlino: analisi e confronto di progetti di circo sociale. Maurizio Orlando, Cabuwazi Grenzkultur.

Abstract

L'intervento verterà intorno all'Analisi e confronto di tecniche, problematiche e strategie pedagogiche delle esperienze maturate durante 2 diversi tipi di progetti di circo sociale per l'integrazione di bambini rifugiati (8-14 anni), organizzati da Cabuwazi Grenzkultur. In particolare, si valuteranno: le diverse modalità di organizzazione dei laboratori, l'influenza degli obiettivi prefissati e dei risultati raggiunti nel caso in cui sia previsto o meno uno spettacolo al termine del laboratorio, le difficoltà riscontrate, le attività svolte e l'impatto sui partecipanti.

La presentazione verterà sul confronto di due laboratori di circo, Vacanze scolastiche (Ferienschule), progetto come strumento di integrazione sociale, e Beyond the borders, progetto come strumento di integrazione sociale e come opportunità di stabilire relazioni con la comunità, la famiglia e i pari. Le linee guida saranno il risultato dell'analisi delle esperienze personali e delle osservazioni dei comportamenti individuali e di gruppo dei beneficiari coinvolti nel progetto.

Maurizio Orlando

Pratica la giocoleria dal 2002 e ha imparato direttamente dai migliori giocolieri al mondo: M. Komaro, S. Sing, G. Martinet, D. Paumier, B. Richter, T. Walker, M. Paoletti, J. Garfield, T. Dietz. Nel corso degli anni ha voluto sviluppare un modo personale di approccio alla giocoleria, unendola con tecniche di teatro fisico e movimenti del corpo appartenenti al mondo della danza contemporanea. Per questo ha frequentato per due anni i laboratori di OfficinaTeatro in Italia e diversi seminari di danza contemporanea presso Katakomben, Maraméo e RAW in Germania.

Inoltre, al fine di mettere a disposizione del sociale, le tecniche acquisite durante la sua formazione circense, ha partecipato al corso di **Formazione di Circo Sociale (FICS)**, organizzato dall'associazione AltroCirco. Ha poi preso parte come formatore al Meeting degli Operatori di Circo 2016 e come partecipante all'Open Day di Masterclass di giocoleria 2016 organizzato da PEYC (Professionalizing European Youth Circuses).

Nell'ultimo anno ha lavorato in diversi paesi (Germania, Italia, Francia, Paesi Bassi) in qualità di performer, insegnante e social circus trainer, collaborando con la Scuola di Circo Corsaro (Napoli) e con i progetti di circo sociale "Beyond the borders" e "Ferienschule", organizzati da Cabuwazi Grenzkultur (Berlino) con bambini appartenenti a famiglie di rifugiati. Attualmente continua a collaborare con Cabuwazi Grenzkultur.

Social Circus in Finland and Jordan / Il circo sociale in Finlandia e Giordania. Topi Hurtig, Sirkus Magenta.

Abstract

L'organizzazione di circo sociale non-profit finlandese Sirkus Magenta porta il circo dove è necessario. Data la crisi umanitaria globale, Magenta aprì nel 2013 una scuola di circo nel campo profughi Zaatari in Giordania, che da allora supporta con visite annuali.

La Finlandia, come la maggior parte dei paesi europei, ha assistito ad un aumento del numero di richiedenti asilo. Magenta lavora attivamente con diverse organizzazioni in Finlandia per supportare l'integrazione dei richiedenti asilo nella società finlandese.

Esistono diversi approcci, alcuni dei quali funzionano meglio di altri. Magenta ha organizzato laboratori di circo in centri rifugiati, insegnato circo all'interno di scuole in cui studiano sia richiedenti asilo che finlandesi, ha connesso centri di accoglienza a case di riposo per anziani, utilizzando il circo come strumento di identificazione e incentivo al volontariato, e tenendo laboratori di circo in scuole e eventi per sensibilizzare l'opinione pubblica. La presentazione verterà intorno alle sfide, ai successi e ai possibili miglioramenti di ogni approccio.

Topi Hurtig

È operatore di circo sociale, istruttore di circo, performer, cantante e cantautore. Dal 2011 ha lavorato con gruppi con necessità particolari, principalmente con Sirkus Magenta in Finlandia, concentrandosi in particolare sui giovani a rischio di esclusione sociale, rifugiati e richiedenti asilo. Topi ha anche lavorato per 8 mesi come referente per la costruzione di una scuola di circo per rifugiati siriani nel campo profughi di Zaatari in Giordania, tra il 2013 e il 2015.

Domenica 23 Aprile

10.00: Restituzione del progetto europeo CATE-PEYC, per la formazione e la professionalizzazione degli insegnanti di circo in Europa: la valenza del circo come strumento d'intervento con i giovani. Staff PEYC

Abstract

Il progetto PEYC (Professionalizing European Youth Circuses) intende contribuire allo sviluppo delle competenze professionali di operatori e formatori di circo, migliorando la qualità del lavoro con i giovani condotto nelle scuole di circo per bambini e ragazzi in Europa. Durante il progetto, diversi corsi di formazione sono stati organizzati per operatori e formatori di circo, responsabili di organizzazioni e staff amministrativo.

PEYC intende incoraggiare le persone che lavorano nel campo del circo educativo a comprendere il proprio ruolo nell'aumentare l'inclusione sociale e il benessere fisico e sociale.

11.30: Panoramica sui progetti di circo sociale in Europa: il circo come strumento per gestire e valorizzare la diversità. Uno sguardo attraverso il progetto europeo PEYC. Steven Desanghere, progetto PEYC

Abstract

Nei 17 anni in cui ho lavorato con il circo, ho realizzato la forza e il potenziale delle attività circensi. Il circo si è sempre mosso ai margini della società, dove la diversità è onnipresente.

Dovunque vada, sento storie di quanto il circo possa essere inclusivo, come iniziative locali legate al circo osino mettere in dubbio standard e norme convenzionali, come agiscano da una prospettiva incentrata sulla persona, e come i progetti di circo vengano costruiti a partire da diverse necessità, qualità, e sogni dei partecipanti, e non viceversa.

Mi piace immaginare una scuola di circo senza oggetti né tecniche circensi. Cosa rimarrebbe della pedagogia circense in questo caso? Credo che la risposta sarebbe che c'è così tanto potenziale e valore nel nostro approccio al circo, che possiamo contribuire molto di più quando pensiamo alle nuove forme sociali che si stanno creando, in cui la diversità è ampia e a più livelli. Mettiamo insieme persone diverse così spesso e facilmente, ma spesso non realizziamo quanto sia meraviglioso.

È evidente che il circo come strumento sta diventando sempre più diffuso in tutto il mondo. Ma possiamo anche cercare di comprendere i meccanismi pedagogici che stanno dietro a questo successo, in modo da potenziare gli istruttori di circo e proteggere i nostri valori e qualità inclusive? Possiamo prevenire la 'contaminazione' nei nostri tentativi di essere apprezzati dalla società e dal pensiero mainstream? Possiamo resistere alla tendenza verso il conformismo e la standardizzazione, in modo da non divenire escludenti a nostra volta? Il circo non si può chiudere dentro una scatola, così come non vi si dovrebbero chiudere le persone.

Steven Desanghere:

15 anni fa, Steven Desanghere prese il virus del circo.

Da allora ha tenuto centinaia di lezioni, laboratori e programmi sociali, lavorando con diversi 'gruppi speciali' e dando inizio al progetto di circo di comunità presso Circusplaneet vzw, a Gent, Belgio. È un grande fan della giocoleria e dell'arte di lavorare con i gruppi.

Attualmente propone diversi laboratori nel mondo del circo e oltre, su come gestire la diversità, il conflitto e l'apprendimento nei gruppi.

14.30: Circo sociale, accoglienza e migrazioni: esperienze sul campo e spunti di riflessione teorici e metodologici

Esperienze di circo sociale e accoglienza in Germania. Tobias Lippek, Circus Mach Stark;

Il circo integrato, un processo di condivisione. Stefania Garaccioni e Giorgia Bolognesi, Ludica Circo, Verona

Abstract

Il nostro intervento presenterà il progetto con un gruppo di uomini tra i 18 e i 45 anni provenienti per lo più dall'Africa e ospiti di una struttura alberghiera a Verona, con limiti e opportunità concernenti la loro situazione. Il circo qui diventa strumento per insegnare l'italiano, coltivare la relazione e guarire ferite emotive derivanti da un lungo viaggio. A conclusione della presentazione un breve accenno alla metodologia/visione del "circo integrato".

Stefania Garaccioni

Direttrice artistica e pedagogica della scuola di circo Ludica dal 2010 e artista di circo dal 2005, si diploma alla scuola di circo Flic di Torino e alla scuola di pedagogia del circo Circomix di Bolzano; i suoi studi presso le università di pedagogia, filosofia di Verona e di scienze politiche di Bologna e Bielefeld (Germania) nonché gli studi di yoga e massaggio ayurvedico le consentono di unire in modo olistico ed artistico il circo al processo di apprendimento attivo che compone lo sviluppo umano e sociale.

Giorgia Bolognesi

Laureata presso l'università di lingue orientali di Venezia si dedica al circo e in particolare ai tessuti aerei dal 2011, formandosi nel circo e nella danza sia presso la scuola di circo Ludica di Verona sia con la formazione proposta dall'Associazione Giocolieri e Dintorni.

Il circo sociale per l'integrazione dei piccoli rifugiati. Maurizio Orlando, Cabuwazi Grenzkultur, Berlino

Abstract

A partire da diverse esperienze sul campo, e in particolare dal confronto di due progetti di circo sociale per l'integrazione di bambini rifugiati a Berlino, l'intervento mira ad una riflessione di più ampio respiro sull'utilizzo del circo con questo tipo di pubblico: quali sono le difficoltà, le principali problematiche, i 'dilemmi etici', le strategie più efficaci e sostenibili, e le implicazioni teoriche e metodologiche del circo sociale con i bambini rifugiati.

15.30 – 17.00 Laboratori esperienziali

Attività di un laboratorio di circo come strumento d'integrazione. Maurizio Orlando, Cabuwazi Grenzkultur

Presentazione

Gli obiettivi del laboratorio sono:

- Illustrazione della metodologia impiegata (obiettivi prefissati – attività svolte – risultati raggiunti)
- Simulazione delle modalità di svolgimento del laboratorio
- Fornire esempi pratici di un laboratorio di attività e problematiche riscontrate
- Fornire strumenti pratici per strutturare un intervento di integrazione

Il laboratorio consisterà in dimostrazioni pratiche delle attività e spiegazione dei motivi che hanno portato alla scelta di tale programmazione, in base agli obiettivi prefissati. Al termine di ogni attività verrà effettuato un breve briefing, nel corso del quale verranno illustrate ai partecipanti, le dinamiche osservate durante la propria esperienza, analizzandole sia in termini di risultati raggiunti che in problematiche riscontrate.

Al termine del laboratorio è previsto una discussione finale aperta a domande, osservazioni e proposte sull'argomento trattato.

La comunicazione non verbale nel circo sociale. Daniele Giangreco, AltroCirco

Presentazione

"Non ascolteranno le tue parole, ma capiranno quello che dici da quello che fai..."

Laboratorio pratico-esperienziale che ha l'intento di valorizzare il linguaggio non verbale. Il percorso è rivolto a tutti coloro che vogliono ascoltare con il corpo ed apprendere per imitazione, per intuizione, per comprensione del compito.

Daniele Giangreco

Artista ed operatore di circo-teatro. Dal 2002 promuove progetti di circo sociale con differenti organizzazioni nazionali ed internazionali. Membro fondatore e referente direzione artistica del progetto Altrocirco.

17.00: Disegni dalla frontiera, proiezione del video realizzato da Francesco Piobbichi di Mediterranean Hope.

Abstract

Nei 'disegni dalla frontiera' si concentra l'ingiustizia che attraversa il Mediterraneo e che prende forma in uno sguardo, in un gesto e in tante immagini impresse nella memoria dell'autore - Francesco Piobbichi. Alcuni disegni sono stati fatti poche ore dopo aver "vissuto" queste immagini, altri sono invece veri e propri manifesti contro l'indifferenza che uccide, messaggi per disarmare una frontiera che attende popoli senz'armi, migranti che approdano a mani nude e a piedi scalzi, che fuggono dalla guerra, dal suono delle "nostre" armi che sconvolge le loro vite.

Francesco Piobbichi

Operatore sociale, collaboratore del progetto "Mediterranean Hope – Osservatorio sulle Migrazioni di Lampedusa", un progetto della FCEI finanziato con l'Otto per mille dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi.